MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 38

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SU UNA INFRASTRUTTURA STRATEGICA PER IL MEZZOGIORNO

LA MANCANZA DI VISIONE DELLA POLITICA SUL VALORE DEGLI AEROPORTI PER IL SUD

GLI SCALI MERIDIONALI RAPPRESENTANO, CON CIRCA 60 MILIONI DI PASSEGGERI, QUASI UN TERZO DEL TRAFFICO COMPLESSIVO. UN DATO LEGATO ALLA POPOLAZIONE E ALLA CONTINUA MOBILITÀ INTERNA DOVUTA ALLE MIGRAZIONI

IL PRESIDENTE OCCHIUTO

CON NUOVE ROTTE AEREE IN CALABRIA CI SARANNO 5-6 MLN DI PRESENZE IN PIÙ

OGGI

SI RINNOVA L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

IRTO (PD) LANCIA LA MOBILITAZIONE GENERALE

COLDIRETTI

BATTAGLIA PER GARANTIRE GIUSTO REDDITO E DIGNITÀ AGLI AGRICOLTORI NON SI FERMA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE / CORIGLIANO IL FUNERALE DELL'AGRICOLTURA CALABRESE

LA REGIONE VALORIZZA LA FIGURA DELLO SCRITTORE SAVERIO STRATI NELLE SCUOLE

IL RITORNO DI GRAECALIS E IL RICORDO DI NINO MUSTARI

A POLISTENA PRESENTATO IL LIBRO SULL'INCHIESTA SPEZZATA DI PASOLINI

IPSE DIXIT

ANNA BARTUCCA Sindaca di Filadelfia

Quella degli agricoltori è una protesta che non investe solo il mondo dell'agricoltura ma che riguarda tutti gli italiani. Non intendiamo lasciarli soli perché non vogliamo che la nostra generazione e le generazioni future paghino scelte folli da parte dell'Europa. Gli agricoltori vanno tutelati senza se e senza ma. Ricordiamoci sempre che parliamo di un settore fondamentale e di primo piano nella filiera alimentare e produttiva che contribuisce in maniera determinante alla tenuta dell'economia nazionale e, in particolare, locale. Non dimentichiamo, infatti, la risalente vocazione agreste della maggior parte delle comunità calabresi. Dal Governo devono giungere risposte immediate e concrete, così come è necessario che le politiche agricole dell'Unione Europea debbano essere profondamente riviste. E tutto questo deve avvenire guardando anche ai giovani agricoltori che sono il futuro dei nostri territori»

L'ANALISI DEL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SU UNA INFRASTRUTTURA STRATEGICA PER IL MEZZOGIORNO

LA MANCANZA DI VISIONE DELLA POLITICA SUL VALORE DEGLI AEROPORTI PER IL SUD

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Centonovantasette milioni di passeggeri nel 2023. Il presidente di Assaeroporti, Carlo Borgomeo, ha commentato: «il 2023 si è chiuso con quasi 200 milioni di passeggeri, un record assoluto per gli aeroporti italiani, un'importante soglia psicologica raggiunta. Si conferma una straordinaria voglia di volare, a riprova della resilienza del nostro comparto, che è in ottima salute e resta strategico per il Paese».

Certamente il fatto che la gente si muova potrebbe essere un indicatore di benessere. Ma se vogliamo andare a indagare sui dati possono anche essere interpretati in maniera più articolata e complessiva. Se confrontiamo infatti i dati degli aeroporti italiani con quelli degli aeroporti francesi ci accorgiamo che la Francia ha 30.000 passeggeri meno in un anno. Circa 160 milioni e se consideriamo che il reddito pro capite francese è più alto di quello italiano qualche domanda ce lo dobbiamo fare.

Infatti il grande traffico aereo può derivare, oltre che da una capacità economica maggiore dei paesi interessati, anche da altri due fattori: il primo è quello di una mobilità all'interno del paese particolarmente elevata dovuta al fatto che vi sia una sviluppo economico diseguale che porta, come accade in Italia, molta gente a viaggiare da un lato all'altro, perché si sposta dalla sua residenza al lavoro. Magari non giornalmente ovviamente, ma avendo parenti, amici, radici, in una parte e il lavoro in un'altra i viaggi diventano abbastanza numerosi e frequenti.

Tale visione è confortata dai dati degli aeroporti meridionali che rappresentano, con i circa 60 milioni di passeggeri, quasi un terzo del traffico complessivo. Tale dato è anomalo e non è collegato al reddito pro capite, ma alla popolazione. In realtà, avendo un reddito pro capite che è la metà di quello del Centro Nord, dovrebbe avere un traffico di gran lunga inferiore, invece unico dato rispetto a tasso di occupazione, export pro capite, a tasso di povertà e potrei continuare a lungo, dati che sono ovviamente a dimostrare un diverso sviluppo, il numero di passeggeri invece é in linea con la popolazione ed evidenzia che è così alto proprio perché vi è questa mobilità interna dovuta alle migrazioni.

Il secondo aspetto, che mette in evidenza, é la carenza di alternative ferro aria o gomma aria. Cioè il fatto che le movimentazioni attraverso le ferrovie e attraverso le strade sono così carenti che l'unico mezzo disponibile diventa l'aereo.

Tale riflessione è confermata abbondantemente dallo stato delle infrastrutture del Sud, abbandonate da anni da parte di Rfi, ma anche di Anas, che scontano un

►►►

segue dalla pagina precedente • *BUSETTA*

ritardo ventennale rispetto ai collegamenti del Centro Nord. Ormai da Roma a Milano si utilizza spesso l'alta velocità ferroviaria come è noto a tutti, mai da Roma a Palermo. Tali riflessioni possono aiutare a cambiare visione adesso che il Piano Nazionale degli Aeroporti, di prossima pubblicazione, deve definire le linee strategiche per il comparto. Perché le riflessioni fatte possono aiutare a individuare le esigenze dei nuovi scali.

Perché evidentemente, considerato che per completare una linea di alta velocità velocità ferroviaria o un'autostrada sono necessari 10 anni e costi incredibilmente alti e che invece per fare un aeroporto bastano pochi mesi, e poco più del costo di 2 km di autostrada, se non si considerano i tempi burocratici necessari per le autorizzazioni, che teoricamente potrebbero essere ridotti, si potrebbe pensare a soluzioni provvisorie che consentano di collegare i territori più periferici e marginali, in modo da potenziare le loro possibilità di sviluppo, in attesa di quelle infrastrutture stradali e ferroviari che possano rendere inutile una struttura aeroportuale, che come si apre potrebbe pensarsi anche che possa chiudersi, laddove le esigenze di collegamento aereo venissero meno.

L'esempio più calzante che spiega e dimostra che il ragionamento è corretto è quello delle esigenze aeroportuali di Agrigento. Cittadina che è distante oltre due ore da qualunque scalo aeroportuale e che, per i prossimi 10 anni, é certo che non avrà un'alta velocità ferroviaria né un'autostrada che la collegherà agli aeroporti più vicini. Nel frattempo però, nel 2025, sarà capitale della cultura. La sua Valle Dei Templi è un tesoro che aspetta soltanto di essere scoperto adeguatamente da un pubblico che arrivi da tutte le parti del mondo. Considerato che, se adeguatamente valorizzata, potrebbe rientrare nei primi 10 posti che ognuno nella vita non deve perdersi, come le piramidi d'Egitto per esempio, Petra, Machu Picchu, le cascate del Niagara, le piramidi Maya, il Partenone o il Colosseo.

E certo una vera utilizzazione e scoperta può avvenire solo se vi sono dei collegamenti adeguati. La riserva più importante che viene posta, quando si parla di aeroporti, è quella di un traffico minimo che ne consenta la sopravvivenza, senza che vada in passivo.

Ma è chiaro a tutti che il ragionamento va fatto non a bocce ferme, né pensando che gli aeroporti debbano servire per il collegamento dei residenti con Roma e Milano. Ma capendo perfettamente che si tratta di strutture al servizio soprattutto dell'incoming, cioè quei collegamenti che possono portare i tanti ricchi europei, che sono costretti a vivere in posti dove, e per sei mesi, sono sotto lo zero, a venire a svernare o a viaggiare per vedere località dove ai primi di febbraio la primavera inizia e inonda di bianco una Valle Dei Templi che festeggia la sua sagra del mandorlo in fiore, normalmente ignorata dalla Rai pubblica, davanti ad un Tempio della Concordia, in una area archeologica tanto ben conservata da far invidia alla zona archeologica del Partenone.

Bene, a parte il fatto che con accordi con compagnie tipo Ryanair anche scali come Trapani riescono ad arrivare al milione e mezzo di passeggeri che dovrebbe essere quel dato che consente un break even di utili, bisogna capire che gli aeroporti in alcune realtà possono anche costituire una struttura di servizio all'economia, che anche se può perdere qualche milione di euro in un anno, come succede ai trasporti locali o ad altre utilities, se poi mette in movimento un volano che porta ad una complessiva crescita del sistema economico, può essere una scelta che nella globalità é conveniente.

Poi considerando come spesso la politica distribuisce mance e mancette, risorse per sagre della ricotta o del carciofo che non hanno alcun significato economico, ci rendiamo conto come le risorse che possono essere dedicate ad un'aeroporto, se non servono per l'assistenza sociale a disoccupati che vengono assunti per avere un posto non per fare un lavoro, allora la visione può anche essere differente. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud – L'Altravoce dell'Italia]

LO HA DETTO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, ROBERTO OCCHIUTO ALLA BIT DI MILANO

CON NUOVE ROTTE AEREE IN CALABRIA NEI PROSSIMI ANNI 5-6 MLN DI TURISTI

Vorremmo far aumentare le presenze attraverso l'aumento dei voli in Calabria nei prossimi 4-5 anni di almeno 5-6 milioni di passeggeri». È quanto ha reso noto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, nel corso della Bit di Milano.

«Se vogliamo davvero sviluppare il turismo – ha evidenziato – dobbiamo agire lungo tre dimensioni. La prima, alla quale stiamo già lavorando, è quella di migliorare l'incoming turistico attraverso il potenziamento degli scali aeroportuali. Lo stiamo facendo. La prossima settimana verrà l'amministratore delegato di Ryanair a indicare e a descrivere quali rotte la compagnia farà dalla Calabria. Ci saranno molte rotte dall'aeroporto di Reggio ma anche altre dagli altri aeroporti calabresi».

«Dalle stime che ci trasmettono i vettori – ha proseguito – noi da aprile di quest'anno, avremo un aumento che nell'anno prossimo potrà raggiungere già un milione di passeggeri. La seconda azione che dobbiamo mettere in campo sarà quella di migliorare la mobilità interna alla Calabria. Se arrivano un milione di passeggeri, se ne arrivano diciamo 5-6 milioni fra tre anni, come si muovono dai nostri aeroporti? Quando arrivano nelle stazioni, come vanno al santuario di Paola se non si fermano alla stazione di Paola? O dopo essere andati al santuario di Paola, se volessero andare a vedere i Bronzi di Riace, come arrivano a Reggio Calabria? Allora noi dobbiamo potenziare il reticolo del trasporto interno alla Calabria».

«Io ci ho provato, ho fatto due leggi regionali e il governo nazionale le ha impugnate entrambe – ha ricordato –. Si tratta di leggi per aumentare il numero di licenze di Ncc. Ho chiamato l'amministratore delegato di Uber perché si installasse in Calabria, ma c'è questo problema della platea di licenze che non consente nemmeno alle grandi strutture di insediarsi in Calabria. Però questo è un tema che va risolto facendo ricorso al mercato. Io mi auguro che più presenze ci siano, più sia possibile far nascere micro iniziative imprenditoriali anche da parte di giovani che si impegnano per offrire questo servizio di mobilità ai turisti».

«Il terzo aspetto che va potenziato per sviluppare davvero il turismo – ha concluso – è proprio quello della ricettività. Diciamoci la verità, noi dobbiamo fare tutti quanti un salto di mentalità elevando la nostra ambizione, facendo elevare l'ambizione della Calabria che può davvero rappresentare un pezzo importante del turismo. Dobbiamo invece imporci come una destinazione turistica di primaria importanza. Però per farlo anche qui il mercato è importante». ●

«OCCHIUTO SPIEGHI QUALI SONO GLI INTENTI PER L'HUB DI LAMEZIA»

di **GIUSY IEMMA**

Il governatore Occhiuto, direttamente dalla Bit di Milano, ha annunciato che presto saranno attivati nuovi voli sugli scali calabresi ed entro un anno si arriverà a quota un milione di passeggeri. Ben vengano l'impegno e le dichiarazioni di intenti su un settore cruciale, come quello dei trasporti, per la valorizzazione turistica della Calabria e per ridurre le distanze che separano il nostro territorio dal resto d'Italia e d'Europa.

Un'iniezione di fiducia che speriamo sia legata, al contempo, ad una programmazione mirata e capillare che tenga conto dell'esigenza primaria di rafforzare l'offerta complessiva di servizi, salvaguardando al contempo funzioni e presidi che si sono consolidati nel tempo e rappresentano riferimenti insostituibili per un ampio bacino di utenti. La notizia delle nuove rotte di prossima apertura a Reggio Calabria non può che fare bene alla mobilità calabrese nel suo complesso, se inserita in un quadro di interventi in grado di non penalizzare quello che è il principale hub regionale, Lamezia Terme, che per la sua storicità, le caratteristiche logistiche, i numeri di visitatori e di movimenti che registra, costituisce lo snodo strategico centrale per la regione.

In un contesto di crescita diffusa e davanti ad un significativo trend di recupero che riguarda i principali aeroporti in tutta Italia, non ci si può permettere di far perdere il passo allo scalo che serve tutta l'area centrale della Calabria. E questo può essere garantito solo da un piano di investimenti razionale ed equilibrato che accompagni le scelte politiche, nel rispetto dei territori e di quanto essi producono. Se Reggio esulta da una parte, a Lamezia cresce la preoccupazione per un paventato taglio dei servizi, per il rischio di licenziamenti del personale e per l'aumento dei costi che gli operatori sono costretti a subire.

Dal governatore Occhiuto attendiamo di sapere, quindi, quali siano gli intendimenti per l'intero comparto aeroportuale calabrese, auspicando che non siano le esigenze contingenti della politica a dettare la linea dello sviluppo della Regione. ●

[Giusy Iemma è vicesindaca di Catanzaro]

IRTO (PD) LANCIA LA MOBILITAZIONE GENERALE CONTRO L'AUTONOMIA

Mobilitiamoci contro l'autonomia differenziata e contro le scelte scellerate del governo di centrodestra, che sta spaccando l'Italia, abbandonando il Sud, demolendo lo Stato sociale e calpestando i princìpi di eguaglianza e solidarietà della Costituzione repubblicana». È quanto ha dichiarato il senatore del Pd, Nicola Irto, nel corso dell'assemblea del Pd Calabria di Vibo Valentia.

Secondo Irto, «la mobilitazione è indispensabile, visto che il governo e la sua maggioranza si sono resi sordi e impermeabili rispetto ai nostri ragionamenti in Parlamento, alle istanze delle categorie economiche e sociali e perfino ai moniti sulle terribili diseguaglianze che l'autonomia differenziata determinerebbe, lanciati dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede, e dalla Conferenza episcopale calabrese».

«Il Pd calabrese è pronto, insieme a tutto il Partito democratico, ad affrontare questa battaglia di giustizia sociale e di civiltà, con la mobilitazione generale – conclude il senatore Irto – a difesa dei diritti dei cittadini meridionali e dell'unità del Paese».

Presente, all'assemblea, anche il capogruppo del Pd in Senato, Francesco Boccia, ricordando come «il Pd ha fatto una battaglia durissima in Commissione e in aula al Senato. Abbiamo tenuto per nove mesi, utilizzando le regole democratiche, di tenerle ferme queste follie leghiste e ora con il voto di chi è stato eletto qui – e oggi ho letto delle dichiarazioni surreali del presidente Occhiuto che vanno in quella direzione – questo provvedimento è a Montecitorio».

«Noi a Montecitorio – ha sostenuto Boccia – ci batteremo per fermarlo, ma se anche gli eletti alla Camera del Sud obbediranno – perché non trovo un vocabolo migliore – ai diktat e alla Lega è evidente che ci sarà una sola strada che è quella della raccolta delle firme per un referendum e per una battaglia senza quartiere davanti al popolo». ●

È TEMPO DI ALZARE LA TESTA CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di **FRANCESCO GAROFALO**

È tempo di alzare la testa. Facciamo nostro l'appello di Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano All'Jonio e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. I governatori, i sindaci, gli amministratori, i sindacati gli studenti, i lavoratori, gli ordini e le categorie professionali e gli insegnanti facciano fronte compatto e diano battaglia sul disegno di legge sull'autonomia differenziata.

Senza indicare i livelli essenziali delle prestazioni, che servono a stabilire i livelli minimi di servizi di cui un territorio ha bisogno, senza applicare integralmente la perequazione per le zone economicamente più povere, negando così trasporti, cure mediche, scuole e infrastrutture nelle nostre città, si stabilisce per legge dello Stato che in una parte del Paese i diritti non valgono niente.

Questo articolato, se approvato definitivamente, sarebbe un ulteriore colpo alle popolazioni del Sud che già di per sé, vivono enormi disagi per quanto riguarda per esempio, sul fronte dell'offerta dei servizi socio sanitari. Inoltre, rischia di cristallizzare, se non ampliare, le disuguaglianze oggi esistenti tra cittadini che fruiscono di certi servizi, a un certo livello, e cittadini destinati a non beneficiarne o a beneficiarne in termini del tutto insufficienti. I padri costituenti hanno posto dei principi fondamentali per evitare che vi siano divari tra le diverse realtà.

Non bisogna mai dimenticare che la nostra Costituzione è nata dalle macerie nefaste della guerra e del regime fascista, e frutto della convergenza delle anime laiche e cattoliche. Così come, auspico e mi auguro, come sta avvenendo in tanti Comuni italiani, il Consiglio Comunale di Cassano, approvi un documento contro l'autonomia differenziata e che le forze politiche facciano la loro parte su una problematica d'interesse nazionale. Chiunque avrà l'onore di guidare le istituzioni locali, nel prossimo futuro dovrà pensare soprattutto a questo: ai giovani che aspettano solo una buona occasione per investire qui il proprio talento e contribuire al progresso della terra in cui sono nati e in cui hanno il diritto di crescere, lavorare e vivere.

Il Presidente Sergio Mattarella, ci ha ricordato di recente a Trento, capitale europea del volontariato, che «abbiamo bisogno di solidarietà, di esprimerla e di riceverla, per sentirci parte di una comunità e della sua storia che va avanti. La solidarietà, peraltro, è una pietra angolare degli ordinamenti. La nostra Costituzione la riconosce come presupposto di uno sviluppo davvero civile». ●

[Francesco Garofalo è presidente del Centro Studi La Pira di Cassano allo Ionio]

BIONDO (UIL): RIBADIAMO IL NOSTRO NO ALL'AUTONOMIA

Davanti ai partecipanti dell'assemblea regionale del Pd, abbiamo ribadito la nostra contrarietà all'autonomia differenziata», ha dichiarato il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo.

«Abbiamo ricordato ai parlamentari – ha detto – la necessità di frenare il progetto anticostituzionale dell'autonomia differenziata, devono farlo senza guardare all'appartenenza politica, perché mentre questa scellerata riforma va avanti in Parlamento non sono stati definiti i Livelli essenziali delle prestazioni».

«Il ministro Calderoli e il Governo – ha ricordato – vogliono sviare il problema di fondo e confondere l'opinione pubblica perché, sino ad oggi, non ci hanno detto quale sarà il costo del regionalismo differenziato e dove si andranno a prendere le risorse in conto capitale per realizzarlo e, soprattutto, evitano di dire come verranno finanziati i Lep per le regioni che non sceglieranno di aderire all'autonomia differenziata e che hanno una ridotta capacità fiscale».

«La perequazione delle risorse, proprie mentre assistiamo alla pesante riduzione del Fondo perequativo infrastrutturale – ha continuato –, è il tema fondamentale da approfondire e rendere chiaro agli italiani. Le modifiche prodotte, in questo anno di discussione, al Ddl Calderoli non vanno al cuore del problema, mentre in maniera subdola e colpevole, con il sostegno di parlamentari incapaci di opporsi a questa sfrenata secessione, si porta avanti un progetto che spaccherà in due l'Italia».

«È sulla partita economica che, nell'indifferenza di buona parte del ceto politico nazionale e locale, si giocherà il destino di una norma di bandiera che rischia di spaccare il Paese definitivamente in due, di allargare quei divari di cittadinanza già insopportabili allo stato dei fatti», ha detto Biondo, ribadendo come «prima di parlare di autonomia differenziata nei termini pretestuosi imposti dal ministro, sia di fondamentale importanza correggere e dare attuazione alla 42/09 che è la legge che contiene i criteri per dare attuazione al regionalismo differenziato per come è disegnato dalla Costituzione. Invece, non si vuole mettere sul tavolo il tema del residuo fiscale, tanto caro ad alcuni presidenti di regione del nord Italia, e della sua regolazione attraverso il fondo perequativo».

«Insieme al capitolo residuo fiscale, poi, vanno definiti fabbisogno e costi standard, al fine di determinare quanto serve a ogni regione per poter finanziarie i propri Lep», ha detto ancora, sottolineando come «se non si fa questa operazione, il divario si amplierà sempre di più, perché regioni che hanno le potenzialità di attrarre investimenti privati andranno ad ampliare le proprie entrate fiscali e, quindi, anche i propri fabbisogni e i propri servizi, e avranno la possibilità, per esempio, di aprire nuovi asili nido o di migliorare ancora di più le proprie politiche sociali ed occupazionali».

«Questo a discapito di quelle regioni che, come la Calabria – ha concluso –, sono svantaggiate per una questione di contesto e non riusciranno ad attrarre investimenti privati o addirittura perderanno investimenti e dunque perderanno capacità fiscale e, quindi, avranno meno servizi, non potranno far crescere gli interventi per migliorare il sistema scolastico o quello sanitario, e finiranno per vedere sempre più allargarsi il proprio divario rispetto al resto del Paese».

CONSIGLIO REGIONALE, OGGI SI RINNOVA L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Si riunisce oggi il Consiglio regionale della Calabria, con un unico ordine del giorno: Il rinnovo dell'Ufficio di presidenza, con l'elezione del Presidente, dei due Vicepresidenti e dei due Segretari-Questori.

Nel 2024 sono previsti più appuntamenti elettorali: si andrà al voto in 5 Regioni e in 3700 Comuni tra cui 6 capoluoghi, ma soprattutto si andrà al rinnovo del Parlamento europeo. Elezioni, quest'ultime, d'importanza straordinaria che coincidono con la scadenza fisiologica dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

«Pertanto – ha spiegato il presidente Filippo Mancuso – per evitare interferenze, nonché la sovrapposizione degli impegni che tutte le forze politiche saranno chiamate ad assumersi, si è concordato di anticipare al prossimo 7 febbraio l'elezione dell'Ufficio di Presidenza».

Mancuso, infatti, ha formalizzato le sue dimissioni in vista proprio del rinnovo dell'ufficio di Presidenza e, come riportato dal *Corriere della Calabria*, in occasione del Consiglio regionale Mancuso sarà riconfermato alla guida dell'Assemblea; così come sarà rieletto l'intero ufficio di presidenza.

«L'anticipo del "tagliando" di metà legislatura – scrive il *Corriere della Calabria* – avviene con il via libera del presidente della Regione Roberto Occhiuto e con l'accordo delle forze della maggioranza di centrodestra e anche delle opposizioni, segnatamente del Pd. A quanto risulta, a breve saranno poi rieletti anche i presidenti delle commissioni del Consiglio regionale: anche qui fonti qualificate riferiscono di un accordo di massima già raggiunto nella maggioranza di centrodestra nel senso di una sostanziale riconferma degli attuali assetti».

I dem, tuttavia, hanno riferito che non c'è stato nessun accordo con la maggioranza per le dimissioni di Mancuso, tanto che «i componenti dell'Ufficio di presidenza Franco Iacucci e Ernesto Alecci non si sono dimessi».

«Il presidente Mancuso, durante l'ultima Conferenza dei capigruppo, ha comunicato la sua decisione e la data per la prossima seduta del Consiglio – ha spiegato il capogruppo Mimmo Bevacqua – e il Pd, insieme agli altri gruppi di minoranza, non ha potuto fare altro che prendere atto della situazione, né l'opposizione aveva del resto alcun modo per intervenire nel merito di una scelta di esclusiva pertinenza della maggioranza di centrodestra».

«In ogni caso – ha specificato Bevacqua – anche in occasione dell'ultima seduta di Consiglio, ho avuto modo di ribadire la nostra non condivisione su una scelta che piega le istituzioni al volere e agli interessi politici legati alle imminenti elezioni europee a chi di dovere e, tra questi, anche ad alcuni capigruppo di maggioranza. Infine, a ulteriore prova della distanza tra maggioranza e opposizione, sono stato costretto a scrivere al presidente Mancuso una nota nella quale chiedo formalmente di attivarsi al fine di garantire la partecipazione del gruppo Pd nelle commissioni, considerato che un precedente accordo di inizio consiliatura, non prevedeva la presenza dei rappresentanti del nostro partito in alcune di esse». ●

COLDIRETTI: NON SI FERMA BATTAGLIA PER DIGNITÀ E REDDITO AD AGRICOLTORI

La battaglia per garantire dignità e giusto reddito agli agricoltori italiani non si ferma». È quanto dichiarato dal presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, sottolineando come «non sarà accettato nessun taglio alle risorse economiche della Politica agricola comune (Pac) agli agricoltori poiché oggi occorre assicurare l'autonomia alimentare dei cittadini europei e favorire il ricambio generazionale».

«In tale ottica non è possibile neppure che l'allargamento dell'Unione all'Ucraina venga pagato dalle aziende agricole – ha aggiunto –. Ma servono anche, per Coldiretti, mercati equi e trasparenti, incentivando gli accordi di filiera e vietando la vendita sotto i costi di produzione. Serve poi cancellare definitivamente l'assurdo obbligo di lasciare i terreni incolti che mina la capacità produttiva della nostra agricoltura e favorisce paradossalmente le importazioni dall'estero di prodotti alimentari che non rispettano le stesse regole di quelli europei in materia di sicurezza alimentare, ambientali e di rispetto dei diritti dei lavoratori».

«Il ritiro della proposta di regolamento sull' uso sostenibile dei fitofarmaci (SUR) – ha proseguito – salva il 30% delle produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dall' irrealistico obiettivo di dimezzare l'uso di agrofarmaci. Questo l'annuncio della presidente del Commissione europea Ursula von der Leyen del rigetto della proposta nel suo intervento al Parlamento europeo dopo la manifestazione della Coldiretti a Bruxelles in occasione del Vertice Ue. Una risposta alla protesta corale degli agricoltori provenienti dal sud e dal nord dell'Unione Europea alla quale aveva fatto seguito l'incontro tra il presidente della Coldiretti e la Von der Leyen».

«Il nefasto provvedimento – ha sottolineato Coldiretti – avrebbe avuto un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione Europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Secondo lo studio della Commissione Europea, peraltro, "i maggiori impatti sulla resa si sarebbero verificati in colture che hanno una rilevanza limitata, come l'uva, il luppolo e i pomodori". Una vera assurdità se si pensa che il pomodoro è l'ortaggio più consumato in Europa, tal quale e come derivati (passata, polpa, pelati, sughi...), e l'uva, sia da tavola che trasformata (in vino, succhi, distillati...) è una produzione di cui l'Europa detiene il primato mondiale».

«L'Italia sarebbe il Paese più danneggiato da una politica europea folle e lontana dalle realtà delle imprese e dei consumatori – conclude la nota –. Un caso eclatante è il Mercosur, l'accordo commerciale con i Paesi sudamericani che va respinto. Da qui la richiesta di introdurre il criterio di reciprocità delle regole produttive».

«Il caso dei terreni incolti è solo uno dei vincoli che da Timmermans in poi hanno cercato di inserire – ha denunciato Prandini – con regole che penalizzano la capacità produttiva Ue e appesantiscono il lavoro degli agricoltori, ingiustamente visti come inquinatori, mentre sono proprio loro a garantire la tutela dell'ambiente».

HANNO RAGIONE A CELEBRARE IL FUNERALE DELL'AGRICOLTURA

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Hanno ragione da vendere a celebrare il funerale dell'agricoltura nella Piana come ha scritto Michele Albanese. Sono però fedeli non praticanti perché hanno atteso troppo tempo col "morto" in casa, gli agricoltori pianigiani. E difficilmente potranno ricevere l'assoluzione, anche se basta non perdere la speranza. L'agricoltura è morta da troppo tempo. Io che avevo due ettari di terreno coltivati a clementine, sono stato costretto a vendere tutto. Non era più possibile continuare la coltivazione, i costi di mantenimento di una proprietà agricola non erano e non sono più sostenibili. Nessuno, o poche persone, ha idea di cosa comporti a lavorazione di una piantagione di mandarini o comunque di agrumi. A parte le tasse sulla proprietà, sul reddito dominicale, che non sono affatto secondarie, perché arrivano puntuali come la morte, si comincia, per esempio, con l'energia elettrica. Come si irriga oggi un terreno? O c'è l'acqua del consorzio di bonifica che arriva tramite canalette che tu devi manutenere, oppure ti costruisci l'impianto di irrigazione autonoma a pioggia, per esempio. E questo costa un fracco di soldi, sempre meno rispetto all'energia elettrica che devi pagare per fare andare l'impianto. Bisogna irrigare, è vero, soprattutto d'estate, a primavera e in autunno non guasta, ma serve tanta e tale di quella acqua che il contatore dell'Enel non smette mai di girare. Ti piace anche perché non hai da chiamare e seguire un operaio, alzi un interruttore e l'acqua va. Un mese, due mesi, un anno. Poi si guasta il motore, devi chiamare l'elettricista, poi si blocca l'irrigatore o si intasa, e giù spese aggiuntive. E come crescono i frutti? Se non dai da mangiare alla terra, questa non risponde alle tue sollecitazioni. E quindi, devi comprare il concime. Vai al negozio, ma non te lo danno con un "passo domani" o un semplice pagherò. Soldi sull'unghia, come all'Enel, che è pronta a mandarti sempre e comunque un "tagliatore" di corrente, se non fai il versamento. Vai a comprare il concime e poi? Devi caricarlo in macchina, dando per scontato che tu ce l'abbia. Lo devi portare sul terreno, devi chiamare l'operaio per buttarlo alle radici delle piante. Poi gli devi portare la colazione perché ci vogliono un paio di giorni. Altri soldi. E gli anticrittogamici? Servono? Certo che servono. C'è sempre la peronospera o il ragno rosso, malattie sempre in agguato. Altro giro, altri pagatori. Vai al negozio, compri gli antiparassitari. Già ma quali? Che ne sai tu che hai voluto la bicicletta del giornalismo ed ora devi pedalare? Se non hai un compagno di scuola che ha studiato la materia e ti da' un consiglio gratis (poi ti devi sdebitare comunque con un panettone!) devi chiamare l'esperto. Lo devi andare a prendere perché non sa dove è ubicato il terreno, fa la visita ed emette la sentenza. Il tuo terreno ha bisogno di questo e quest'altro, le piante sono malate, devi curarle. E giù soldi. Nel frattempo hai da curare la redazione o fare la conduzione del telegiornale, torni indietro e vai avanti. Poi vai avanti e torni indietro, e nel frattempo chi guarda l'operaio? Perchè non bisogna dimenticare mai ciò che ti diceva il tuo papà: "l'occhio del padrone ingrassa il cavallo". Se non lo fai, ti costa il triplo, perché impiega più tempo per guadagnare giornate (e paghe) di lavoro. E poi? Non è finita. Il giardino di agrumi va allevato come un bambino. Ad un certo punto ti accorgi che è malato e devi chiamare il medico delle piante e poi gli sono cresciute le

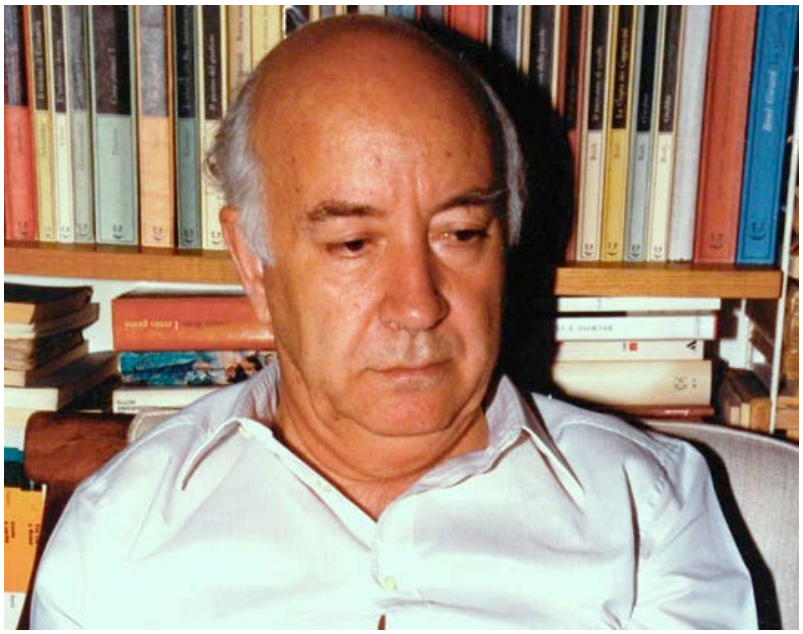
►►►

segue dalla pagina precedente • CORIGLIANO

unghie. E cosa fai? Prima il dottore in agraria e poi il potatore, che non è una cosa facile. Operai specializzati che sembrano farti un favore a venire, perché sono sempre una squadra di sette otto persone munite di forbici e guanti, alle quali alle undici devi portare un colazione, con birra e panino. La "trusciata" col pranzo se la portano loro, una volta arrivavano in bici, oggi in fiammanti utilitarie. E' finita? Aspetti il frutto? Ah, quest'anno non è andata bene, quest'altro sì. E vai a trovare il compratore che, una volta era lui a cercarti, adesso lo devi pregare. Pe cosa? Per trenta centesimi, anche meno, al chilo di quei mandarini che trovi al supermercato a due euro? E non devi pagare anche la guardiania del terreno e del frutto? Il riscossore si presenta puntuale appena capisce che hai (s)venduto le clementine. Tutto questo col buon tempo. Se poi ti capita la malannata del cattivo tempo? Non ne parliamo. Incarichi un collaboratore, anche se meglio di te non c'è nessuno.
E poi fanno il funerale dell'agricoltura! Troppo tardi. Bisognava pensarci prima. Adesso servono i forconi, altro che Sanremo! ●

LA REGIONE VALORIZZA LA FIGURA DI SAVERIO STRATI NELLE SCUOLE

La Regione Calabria intende valorizzare Saverio Strati, uno tra i più grandi scrittori italiani, nativo di Sant'Agata del Bianco, che con Corrado Alvaro è il più illustre autore calabrese, acuto interprete dei problemi dell'emigrazione e dell'integrazione culturale» in occasione dei Centenario della nascita.



«In attesa di formalizzare apposito protocollo tra Regione e Ufficio scolastico regionale, l'auspicio è quello di far conoscere ai nostri ragazzi la Calabria attraverso la lettura delle opere degli scrittori calabresi, che realmente l'hanno vissuta, l'hanno amata, l'hanno raccontata denunciandone le contraddizioni», ha spiegato la vicepresidente della Regione, Giusi Princi.
«La Regione Calabria – si legge nella nota – ha inteso istituzionalizzare un Comitato di indirizzo rappresentato dai massimi vertici delle Istituzioni, e un Comitato scientifico composto da professori, scrittori, ricercatori, prefatori di volumi, giornalisti, editori, a cui affidare le attività intellettuali poste alla base del programma di promozione del centenario».
«Tale Comitato – viene spiegato – avrà carattere permanente e se da un lato si inserisce all'interno di un progetto più ampio, promosso dalla Regione, che partendo dalla cultura, intende valorizzare le aree interne e a promuovere una visione rinnovata e positiva della Calabria, scevra da pregiudizi, dall'altro è anche parte di un progetto di sperimentazione, destinato alle scuole secondarie, elaborato d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, con l'obiettivo di promuovere lo studio di importanti scrittori calabresi, come Strati, ma anche Alvaro, La Cava, Calogero, Repaci, Perri, Costabile».
1Questo meraviglioso viaggio conoscitivo – è scritto nella nota – vogliamo, intanto, legarlo a Saverio Strati del quale appunto, nel 2024, ricorre l'anniversario. L'auspicio è che, promuovendo nelle Vostre scuole la lettura delle opere di Saverio Strati, recentemente ripubblicate utilizzando una grafica vivace ed affidando i testi introduttivi a intellettuali, contemporanei, facciate conoscere agli studenti frequentanti i Vostri istituti, questo importante scrittore, profondamente appassionato della Calabria e dei calabresi, che sarebbe significativo inserire, anche, nei documenti dei Consigli di classe delle classi terminali che si accingono a svolgere i prossimi esami di Stato». ●

IL RITORNO DI GRAECALIS E IL RICORDO DI NINO MUSTARI

di **FRANCO CIMINO**

Graecalis, il Teatro "piccolo-grande", è tornato a Catanzaro. Dopo un tempo nient'affatto breve è tornato nella sua Città. L'esilio, come ha detto il suo primo ispiratore e conduttore geniale, Luigi La Rosa, dandone notizia, è finito. E, come lui stesso ha tenuto a precisare, per merito esclusivo del presidente della Provincia.

Il che induce a riprendere la domanda sospesa: perché il Teatro di Calabria, che da trent'anni sotto la direzione artistica dell'attore-regista Aldo Conforto, ha creato grandi eventi teatrali, distinguendosi in tutto il Paese per la sua straordinaria capacità di portare il teatro antico greco, e quello più generalmente classico, alla portata di tutti (spero che nessuno si offenda, facendolo diventare parte attiva di una nuova cultura popolare, si sia sentito costretto ad allontanarsi dal capoluogo, suo palcoscenico naturale, facendo la fortuna di Vibo Valentia in cui ha operato stabilimento all'interno del suo antico castello? Pensiero lungo, un po' didascalico forse, per una domanda inquieta.

Si soffre, infatti, nel constatare che il rapporto tra la Città e il suo Teatro più prossimo alla sua vocazione culturale, si sia interrotto. Dispiace davvero tanto, perché oltre a essere ingiustificale un tale fatto, davvero non sarebbe comprensibile per chiunque volesse ragionarci su. Resti comunque sospesa questa domanda e ci si rallegri del ritorno, già pronti, come siamo sicuramente in tanti, a prenotare abbonamento e biglietti per la imminente stagione teatrale. Graecalis non avrebbe potuto meglio "festeggiare" il suo ritorno di come abbia fatto questa sera al Musmi, il bel museo al centro del bellissimo Parco della Biodiversità, promovendo il convegno in "ricordo" di Nino Mustari, il robusto intellettuale e uomo assai generoso, scomparso appena un mese fa, lasciando una lunga scia di rimpianti e di dolore non solo a Catanzaro o a Taverna, le sue due Città. Oppure, nel mondo della scuola o dell'Unicef, i luoghi più assorbenti la sua intelligenza e il suo spirito intenso d'umanità, per non dire della famiglia e dei suoi tanti amici, cui egli

manca come il pane.

Ecco, il pane, per dirne del suo sapore, come dal titolo di uno dei suoi più importanti libri. Rimpianto e dolore lo si avverte in Calabria, e nel mondo della cultura e del sociale, che ha perso con Mustari una delle sue più importanti figure di riferimento. Instancabile, il direttore, come veniva chiamato per il suo lungo trascorso nella direzione delle scuole, cui giunse giovane e dopo diversi ruoli esercitati nella Scuola. Sempre in movimento. Ogni giorno a pensare agli altri. Agli ultimi e ai più bisognosi in particolare. Tra questi i poveri, i senza tetto. E, oltre a questi, agli ultimi degli ultimi, gli immigrati e i migranti, gli scarti umani di questo mondo stracarico di ipocrisia ed egoismo, di violenza e indifferenza.

Fino all'ultimo dei suoi giorni, con le ultime forze rimastegli telefonava e scriveva a chiunque potesse fare gesti concreti di solidarietà. Uomo di fede fortissima, di essa ispirava la sua attività nei molteplici campi della sua diuturna azione. Di Fede era piena la sua scrittura, di narratore intenso di storie semplici. Storie in cui tutti i suoi personaggi diventavano protagonisti del loro riscatto dai tormenti e dalle privazioni della vita, come dei propri errori o cattiverie.

Errori e cattiverie quasi sempre non volute dalle persone, ma scaturite dal ventre di una società troppo ostile alla bellezza. E alla bellezza creativa dell'essere umano. La sua narrativa è positiva. Il filo che lega le vicende umane è d'oro. Sottile, ma visibile. La leggera lucentezza che scorre lungo le vie umane oscurate dalle difficoltà e dai drammi, come dalle pesanti fatiche di procurasi il "pane", è luce che illumina. Le strade del cammino. Le menti del pensiero. Gli occhi di chi spera. Ottimista e questo scrittore. L'uomo vince sempre, perché se la Fede aiuta nella lotta e nella speranza, la Provvidenza salva. Tutti. I vinti e i potenti che credevano di vincere sulle loro vittime. Tutto l'umano è risollevato, sollevare in alto, proprio così, dal divino. Divino che è dentro di noi, per quel progetto che Dio ha affidato, attraverso Gesù, e la sua Chiesa (Mustari è il laico che ha vissuto la Chiesa, anche attraverso quell'amicizia profonda che l'ha legato al grande Vescovo Antonio Cantisani) agli uomini.

Il compito (Nino quasi ce lo "insegna" da maestro qual è) degli intellettuali è quello di ricordarcelo, attraverso anche l'utilizzo di quella meravigliosa narrativa che è il Van-

►►►

segue dalla pagina precedente • CIMINO

gelo. Una narrativa sentita anche da chi non crede. Importante è solo il loro ascolto della sofferenza degli esseri umani e dei dolori di questo mondo. Più importante e la loro volontà di aiutarli a "vincere" indicando anche la via della Giustizia. Ché

in essa c'è il tratto breve e finale che conduce alla Verità.
E la Verità, Mustari, dice, sornione a sé stesso, è sempre una. Da qualsiasi postazione si voglia partire, la via che ad essa essa ci conduce è una, l'uomo, la persona, piena di immodificabile dignità, che è in lui. Il punto d'approdo è uno, la sua "felicità". La scrittura di Mustari è semplice. Le storie sono semplici. Lui, intellettuale profondo, nella testa fiumi esondanti di libri e letture diverse, conoscitore e amante della parola, usa ne suoi racconti (li chiama così, non romanzi, le sue creature, quasi per pudore e per umiltà) una narrazione semplice. Lo fa per tre motivi, io credo. La vita di cui narra, per quando sia difficile, è semplice. Dovere di chi scrive è di testimoniarla con semplicità. I racconti devono essere leggibili, cioè comprensibili, da tutti. Specialmente da quanti, e sono purtroppo i più, non hanno "la preparazione" degli eruditi, figure che non sempre coincidono con quelle degli uomini cosiddetti colti. La scrittura deve essere anche agile, snella, perché si renda rapida nello svolgimento delle storie.
Meglio è quando un libro che racconta storie si possa "divorare", assaporare, in una sola giornata. Nelle brevi notti, maggiormente. Infine, il libro più semplice e positivamente elementare delle storie umane,da cui trarre la lezione di vita più alta, è il Vangelo Ecco, su queste linee, anche metodologicamente utilizzate, si muove lo scrittore Costantino Mustari. Lo scrittore fine, acuto, incisivo, che, con maestria per nulla studiata, si fa quel maestro delle esistenze, che i lettori "sentono" pur se lui stesso si rifiuta di esserlo. Mustari si considera un semplice raccontatore, che ha imparato dalle storie vere di cui ha scritto. Un vero artista, un vero maestro, impara insegnando.
È uno scolaro che trova maestri nelle persone più umile e semplici. Ché la sofferenza degli esseri umani è il libro più completo. E l'Amore la cattedra più bella. Nino allievo curioso, che impara dalla Natura, che scruta continuamente, percorrendola tutta, dai mari ai monti, e dai luoghi "vissuti" (dalle cittadine dell'Italia del Nord ai borghi della sua presila), a quelli sognati. Sullo sfondo di ogni suo sguardo, vi sono le due città tanto amate, la natia Taverna, sempre presente in qualsiasi modo nei suoi libri, e l'adottiva Catanzaro, quotidianamente servita con l'onore di cittadino probo e di amministratore attento. Ci sarebbe ancora da dire tantissimo. Ma non posso, sono già andato come sulla corrente di un fiume che scende a mare. Mi fermo prima della distesa infinita. Sono queste alcune delle molte considerazioni che hanno riempito del ricordo di Nino, questa serata bella. Piena di cultura e di sentimenti. E anche di gratitudine verso quest'uomo straordinario, ricco di cultura e di sentimenti.
Merito è, oltre che degli organizzatori e di La Rosa, che l'ha introdotta accompagnandola con garbo lungo le due ore del suo piacevole svolgimento, delle belle persone che sono state chiamate a "raccontare" Nino, anche attraverso la riflessione intorno ad alcune sue opere. Il dott Giuseppe Raiola, presidente regionale di Unicef, che ne ha descritto il legame profondo con l'Associazione, la prof Teresa Rizzo, presidente Società Dante Alighieri, che ha svolto una relazione straordinaria per profondità culturale e intensità sentimentale, sulla vita e il pensiero di Mustari, la prof Raimondo Bruno, con la sua particolare lettura dell'ultimo libro. Infine, la dott.ssa Annamaria Iembo, che mischiando parole e lacrime, ci ha detto di un Nino, amico delicato, anche simpatico e divertente.
Il tutto accompagnato, come da musica, dalle letture efficaci, autentiche nel vibrare delle loro voci, degli attori che hanno reso grande il Teatro di Calabria in Graecalis, Maria Rita Albanese, Arianna Riccelli, Salvatore Venuto, Paolo Formoso. Della squadra speciale sarebbe stata anche la ben nota Marta Paride, impossibilitata alla presenza.
Sono tutti attori di grande qualità, che altrove ci invidiano e Vibo avrebbe voluto con forza trattenere. Loro hanno reso il ricordo più forte di quanto la stessa parola, che il prof Luigi ha spiegato distinguendola dalle altre due che le somigliano, non dica.
La memoria di Costantino Mustari è incancellabile, perché è memoria del cuore. Delle sue due splendide figlie e del loro amore verso quel padre amorevole, (amorevole e attento esattamente come il padre di cui Nino parla in ogni sua composizione, il padre bisognevole a questa società che ne sembra priva), non dico.
Seduto in seconda fila, le ho visto di spalle, danzare tra struggente commozione e l'infinita dolcezza porta al piccolo nipote di Nino, figlio della secondogenita, offrendogli carezze e dondolanti parole sussurrategli all'orecchio. La sala strapiena di persone, è stata strapiena anche di commozione e di attenzione. Non si è sentito neppure respirare.
Un solo respiro, quello di Nino. L'abbiamo "sentito" tutti. ●

A POLISTENA PRESENTATO IL LIBRO SULL'INCHIESTA SPEZZATA DI PASOLINI

L'inchiesta spezzata di Pier Paolo Pasolini. Stragi, Vaticano, Dc: quel che il poeta sapeva e perché fu ucciso", è il titolo del libro di Simona Zecchi, presentato a Polistena nella sala della Comunità Luigi Monti, grazie all'impegno della Fondazione Girolamo Tripodi fra il grande interesse di chi ha partecipato all'incontro. L'evento rientra nell'ambito della rassegna "Senza memoria non c'è futuro" promossa dalla Fondazione Girolamo Tripodi.

La presentazione è stata aperta dal giornalista Rai Michele Carlino, moderatore dell'incontro, che ha ricordato l'importanza di Pier Paolo Pasolini, la sua capacità poliedrica di intellettuale a tutto tondo sempre vicino al mondo del sottoproletariato e degli ultimi. Pasolini negli anni '70 ha rappresentato, forse, l'elemento culturalmente più avanzato, capace di mettere in crisi con il suo lavoro un sistema di potere che lui contrastava a viso aperto e che lo ha eliminato perché lo ha considerato pericoloso per la sua stabilità.

Subito dopo ha portato i saluti Michelangelo Tripodi, presidente della Fondazione Girolamo Tripodi, che ha ringraziato i relatori e i numerosi partecipanti per aver accolto l'invito della Fondazione.

Tripodi ha ricordato i vari momenti della rassegna culturale "Senza Memoria non c'è Futuro" che la Fondazione sta portando avanti (tra i quali l'incontro con Claudia Pinelli, figlia di Pino, e la proiezione del Docufilm "Pino, Vita accidentale di un anarchico" che si è svolto a Polistena il 14.01.2023; la proiezione del docufilm "Non è un caso, Moro" avvenuta il 25 marzo 2023 con la partecipazione del regista Tommaso Minniti; la presentazione del libro "Ustica & Bologna. Attacco all'Italia" di Paolo Cucchiarelli avvenuta il 23 settembre 2023 e il libro "L'estate del golpe – 1973, l'attentato a Mariano Rumor, Gladio, i fascisti. Tra Piazza Fontana e il compromesso storico" (Chiarelettere) di Stefania Limiti presentato il 28 ottobre 2023) che danno il senso di un progetto organico di approfondimento e riflessione su un tragico periodo che ha contrassegnato e, talvolta condizionato pesantemente e negativamente, la libertà e la democrazia nel nostro paese.

La tragedia dell'omicidio crudele e tribale di Pier Paolo Pasolini si inserisce pienamente nel quadro di quegli eventi, a partire dalla strage di Piazza Fontana. Simona Zecchi con il suo libro ha il grande pregio di fare definitivamente piazza pulita, con documenti e fatti inoppugnabili, del tentativo durato oltre quarant'anni di rappresentare l'omicidio di Pasolini come un omicidio a sfondo omosessuale per restituirci il reale movente, che è legato al ruolo di Pasolini e alla sua inchiesta su Piazza Fontana e sulle altre stragi che avevano insanguinato l'Italia dal 1969 al 1974: Pasolini era un personaggio scomodo che sapeva e, proprio per questo, doveva essere fatto tacere.

È poi intervenuto Giuseppe Auddino (Insegnante e già senatore della Repubblica) che ha sottolineato come sia necessario «che un libro del genere venga presentato nelle scuole per far conoscere ai ragazzi la vicenda di Pasolini perché sono ancora troppi quelli che non sanno e non conoscono. In Italia abbiamo una democrazia incompiuta proprio perché le verità sono state negate e solo grazie al lavoro meritorio di giornalisti e scrittori come Simona Zecchi noi cittadini siamo

►►►

segue dalla pagina precedente • *Pasolini*

in grado di raggiungere sprazzi di conoscenza che altrimenti ci vengono negati e che sono invece fondamentali per lo sviluppo della vita democratica».

Ha preso poi la parola Simona Zecchi che ha ringraziato per l'accoglienza. «Nel mio viaggio lungo oltre 10 anni di questa inchiesta, nella quale ho pubblicato prima "Pasolini, Massacro di un poeta", sono finita anche in Calabria dove negli anni '70 si era svolto il processo per la strage di Piazza Fontana con diversi imputati di varia provenienza: tra questi c'era anche il capo del controspionaggio del Sid Maletti che ho intervistato e mi ha confermato la pericolosità, secondo un certo Stato, che rappresentava Pasolini per le denunce che faceva. Affrontare il caso Pasolini, che è un caso ancora aperto e, infatti, è stato indagato anche dalla Commissione Antimafia nella scorsa legislatura, rappresenta un modo per immergersi nello spaccato dei segreti italiani. Pasolini è il caso più aperto per antonomasia perché, oltre il processo, e le quattro indagini aperte e chiuse tra il 1985 e il 2015, nonostante ci sia stato un solo procedimento terminato nel 1979 con la condanna di Giuseppe Pelosi, ancora oggi rimane il cono d'ombra che nasconde gli autori dell'omicidio. L'inchiesta è aperta anche perché il concorso con ignoti del responsabile "ufficiale" dell'omicidio, che ha avuto l'avvocato pagato dalla Dc, è rimasto una falla aperta che non è stata mai chiusa. Per me questa inchiesta, lo scoprire il chi, il come e il perché è un po' come togliere un mattone fradicio da una costruzione, come se togliendo questo mattone riguardante Pasolini venisse giù tutto, perché Pasolini aveva capito che si doveva indagare in una certa direzione e stimolava i giornalisti ad approfondire determinati ambiti».

Simona Zecchi ha poi parlato della corrispondenza, ritrovata e pubblicata nel libro, tra Giovanni Ventura e Pier Paolo Pasolini, della vicenda del furto delle bobine delle scene finali dell'ultimo film di Pasolini "Salò o le 120 giornate di Sodoma" avvenuto nell'agosto 1975 che lo scrittore voleva ritrovare e che sono state l'esca per il suo assassinio, ha evidenziato le analogie e i collegamenti esistenti tra il caso Pasolini e il caso Moro, fatti tragici avvenuti a distanza di due anni e mezzo l'uno dall'altro e rimasti entrambi avvolti nel segreto. Inoltre, la scrittrice ha fatto proiettare alcune foto del corpo martoriato di Pasolini e della scena del delitto all'idroscalo di Ostia che dimostrano in maniera inequivocabile come sul posto quella notte si trovassero più persone e più mezzi mobili (autovetture e motociclette), ricostruendo le varie fasi dell'assassinio ed anche evidenziando le armi che sono state utilizzate e che sono leggibili sul corpo di Pasolini, ma non sono mai state ritrovate. Simona Zecchi ha espresso un grande rammarico per il fatto che a suo parere la magistratura aveva tutti gli elementi per proseguire nelle indagini, ma, evidentemente per ragioni politiche, non ha voluto andare avanti per fare luce sull'omicidio, perché ciò avrebbe significato chiamare in causa le espressioni del potere costituito.

La Fondazione ringrazia i relatori e i numerosissimi cittadini che hanno partecipato a questo bellissimo momento di confronto e di approfondimento sulla vicenda tragica e drammatica di Pier Paolo Pasolini che ha segnato profondamente la vita del nostro paese e ha cambiato, chiaramente in negativo, il destino dell'Italia.

La Rassegna "Senza Memoria non c'è Futuro" proseguirà nel prossimo futuro con altri momenti importanti di incontro e di iniziativa.●

Calabria.Live, quotidiano webdigitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**